

La buccia di banana

Mi racconta Minimo: “Da un anno sono stato nominato direttore di una rivista conosciuta in tutto il mondo. Rivista che però aveva sofferto ultimamente di una flessione preoccupante. Motivo della mia nomina il ripescaggio del quindicinale.

Dopo non molto tempo, da ogni parte mi sento arrivare complimenti per la ripresa delle vendite, per l'indovinata impaginazione, per la scelta di argomenti accattivanti ed interessanti e per la collaborazione di briosi e competenti articolisti.

Chiaramente mi sentivo non solo incoraggiato a proseguire, ma dentro di me c'era un'euforia che mi stava montando la testa. Mi preoccupavo dell'onda che tendeva a rendermi “prepotente”, “presuntuoso”... anche se mi giustificavo e identificavo con il merito della rinascita rivista.

Quel giorno, proprio dopo l'ennesima lode ricevuta da una rinomata personalità, torno a casa alla sera, stanco, ma compiaciuto e soddisfatto. Mi siedo a tavola con alcuni responsabili collaboratori. Stavo per raccontare le glorie del giorno, quando uno di loro, molto ascoltato e considerato, ad alta voce, davanti a tutti, dice, rivolto a me: “in questi giorni è uscita la “sestina” (il minicalendario plastificato). Spero che ti sia accorto del grosso errore che hai commesso!! Proprio non me l'aspettavo da te”.

Prima che continuasse con quel tono, gli rivolgo uno sguardo sgomento. “Tu sei nuovo – imperversa - ma devi sapere che da anni, il tredici giugno, - festa

di S. Antonio - nella “sestina” è sempre stato segnalato in neretto. Perché non l’hai fatto?!”

Classica buccia di banana lasciata sul marciapiede per chi ha la testa fra le nuvole; trabocchetto che mi ha fatto scivolare e cadere dal palco, mi ha liberato dal fumo della fama, ha reciso di netto la nascente cretina e, aiutandomi a relativizzare tutto, mi ha ridimensionato nella saggia umiltà”.